Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 10 (1937)
Heft: 2

Artikel: Il nuovo regolamento di tiro
Autor: Casanova, Cornelio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-241488

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il nuovo regolamento di tiro

La serie dei nuovi regolamenti che lo Stato maggiore generale ed i Capi d'arma vanno man mano pubblicando da dieci anni a questa parte, si è arrichita nel 1936 dell'edizione provvisoria della *Istruzione sul tiro per le armi della fanteria.*

Quando fra poco ne uscirà la edizione definitiva, ed anche il Regolamento d'esercizio 1930 sarà stato convenientemente riveduto secondo le esigenze del nuovo ordinamento dell'esercito che sta per entrare in vigore, potremo dire di possedere una regolamentazione giovane e razionale, dettata con unità d'intenti e di criteri e pienamente aderente ai tempi nuovi. La registrazione della nostra dottrina militare sarà allora completa, ma non definitiva; poichè, come è evidente, l'evoluzione del pensiero nel campo militare è costante come in ogni altra attività umana e può sempre consigliare od imporre, alla fanteria in modo speciale più che a qualunque altra arma, modificazioni anche sostanziali dei suoi procedimenti d'azione. Per questo motivo appunto, la regolamentazione tattica di un paese che si vanti di possedere un esercito moderno potrà essere completa ma non mai definitiva.

L'edizione provvisoria della *Istruzione sul tiro per le armi della fanteria,* stampata in tedesco ed in francese (in genere per gli svizzeri di lingua italiana i nostri alti capi non hanno mai troppa fretta; la versione in italiano però è già compiuta), vede la luce esattamente vent'anni dopo la vecchia *Istruzione sul tiro* che data dal 1916. Essa viene quindi a colmare la grande lacuna che sentivano istruttori ed ufficiali di truppa i quali, per l'istruzione e per l'impiego tattico dei vari mezzi di lotta, specie dei nuovi, dovevano basarsi, letteralmente o per analogia, su antiquati regolamenti d'anteguerra oppure su istruzioni provvisorie o su norme assai vaghe trattate in sedi differenti e talvolta discordi.

Il ritardo nel dare delle indicazioni sicure che, anche se non complete o definitive obbligassero ad istruire e ad agire ovunque con uniformità d'indirizzo e di dottrina, ha dato luogo indubbiamente a gravi incertezze ed a malintesi non certo vantaggiosi al prestigio dell'istruzione militare. D'altra parte però, questo ritardo è stato anche utile, in quanto ha permesso di concretare le nuove norme sul tiro attraverso una più completa ed accurata elaborazione delle esperienze fatte nei corsi e nelle scuole di tiro, nonchè attraverso una severa disanima delle varie teorie sorte nel dopoguerra da noi e presso gli eserciti viciniori sul problema importantissimo e fra tutti sicuramente il più grave dell'armamento della fanteria.

Anche questo nuovo regolamento appare nel formato leggero e manuale (l'edizione provvisoria conta circa 200 pagine) e nell'ottima veste tipogra-

fica ormai adottata per tutti i nostri regolamenti: qualità materiali che contribuiscono non poco a rendere i nostri codici militari gradevolmente pratici ed attraenti.

La *Istruzione sul tiro per le armi della fanteria* si distingue per lo stile chiaro, agile e persuasivo, lontano da qualsiasi stucchevole od imperativa rigidezza. La materia che tratta e che per natura potrebbe essere talvolta anche arida e noiosa, riesce invece accessibile a chiunque, interessante e piacevole. Il tono caldo che fin dall'inizio conferisce al testo un piglio guerriero e dinamico, dando all'argomento una concezione unitaria ed esclusiva, rivela indubbiamente il temperamento dell'ispiratore e principale compilatore (il comandante delle scuole di tiro), della cui impronta personale ogni pagina del regolamento è permeata.

La teoria e la tecnica del tiro ci inquadrano nella complessa esposizione, dapprima attraverso i concetti fondamentali che informano la tecnica del tiro ed il suo insegnamento con l'essenza del fuoco. Successivamente vengono trattate, ripartite in parti speciali, le istruzioni particolareggiate che concernono le differenti armi. Offrendo un inquadramento di concetto e di forma tale da rendere la materia razionalmente distribuita e la consultazione facile e sbrigativa, l'edizione provvisoria viene così divisa in 4 parti che contengono: la generalità sul tiro (parte prima) e le prescrizioni concernenti il tiro col fucile e col moschetto (parte seconda), con la mitragliatrice leggera (parte terza) e con la mitragliatrice (parte quarta).

L'istruzione sulla pistola e sul revolver e quella per le armi pesanti della fanteria (cannone di fanteria e lanciamine) formano oggetto di capitoli a parte che appariranno nella edizione definitiva.

Le disquisizioni teoriche e le norme di carattere generale, intese a mettere in luce questa o quella particolare caratteristica del fucile o del moschetto, della m. l. ordinaria o con treppiede e della mitr., sono ridotte allo stretto necessario. La sostanza invece è costituita da una sintesi di abbondanti criteri, di idee e di consigli semplici e pratici, concretati in forma sicura e precisa, il tutto corredato da belle e numerose illustrazioni, da tabelle e da grafici esplicativi, che rendono il regolamento didatticamente assai pregevole ed utile.

La base delle norme da applicare alla istruzione della fanteria e la ragione del naturale sviluppo di una materia tanto complessa quanto è quella che forma oggetto del presente regolamento, trovano la loro naturale spiegazione nella premessa generale e nelle introduzioni alle differenti parti.

Nella premessa in modo speciale, che si esprime con un linguaggio misurato ed asciutto, stringato e deciso, sono sanzionati i principi ai quali tutto il regolamento si ispira: principi che interessano tanto il lato morale quanto il lato tecnico e materiale dei problemi inerenti alle armi della fanteria ed al tiro. Eccone un saggio:

« La vittoria si consegue resistendo al nemico: chi cede è battuto. Resiste chi ha fiducia nei superiori, nei subordinati ed in se stesso. Per fiducia

in se stesso s'intende anche quella che va riposta nell'arma a ciascuno affidata.

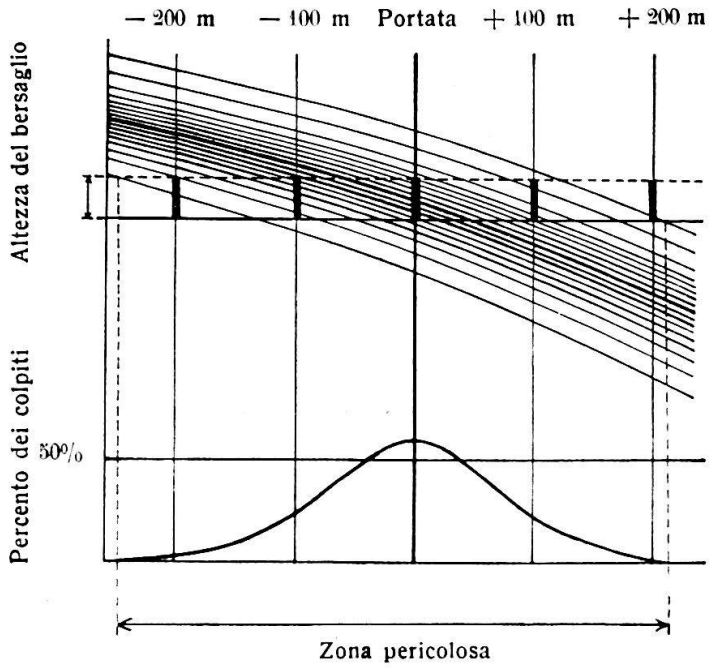
Saper impiegare giudiziosamente le proprie armi ed essere in grado di maneggiarle con sicurezza vale assai più che averne in quantità e qualità maggiori. Occorre pertanto conoscerne a fondo tutte le caratteristiche e le possibilità massime di rendimento».

Parte prima: **Generalità sul tiro.**

«Il rendimento del proprio fuoco, dice l'introduzione a questa prima parte, aumenta se capi e truppa sapranno impiegare e maneggiare le armi con spiccata abilità. Le formazioni di combattimento convenientemente scelte e l'utilizzazione adeguata del terreno potranno a loro volta diminuire gli effetti del fuoco nemico.

La conoscenza delle nozioni sul tiro è condizione indispensabile tanto per un impiego efficace delle armi quanto per la scelta delle formazioni da tenere sotto il fuoco nemico; essa aiuta inoltre ad utilizzare con profitto le coperture che offre il terreno».

L'importanza di questa prima parte è evidente; di qui la necessità di rivolgere alla materia studio, attenzione e diligenza.



Num. 51 - Allorchè si tira contro un bersaglio verticale con una determinata mira ed un corrispondente segno da mirare, il punto medio colpito andrà a finire nel centro del bersaglio se questo si trova alla giusta distanza di mira, vale a dire a **portata.**
Se il bersaglio indietreggia od avanza nel senso del tiro, il punto medio colpito si sposterà in basso, rispettivamente in alto. La probabilità di colpire diminuisce allora costantemente fino allo zero.

(Clichè del servizio della fanteria)

Molteplici sono le nuove teorie che in questi ultimi tempi hanno invaso la tecnica del tiro; non desta quindi meraviglia se i postulati ed i problemi che le nuove generalità sul tiro portano seco, sono ben più complessi ed intricati di quelli che ancora fino a poco tempo fa si insegnavano nelle scuole di ufficiali e nelle scuole di tiro.

Questa prima parte, che assume quindi il carattere di fondamentale, si suddivide in tre grandi capitoli.

Il primo capitolo tratta delle *Nozioni sullo sparo* e comprende la partenza del colpo, la traiettoria, il covone e l'effetto dei proiettili. Angoli e linee (è impossibile accennarli tutti) trovano spiegazione dotta, documantata e facile. Fra gli argomenti che dovranno avere poi larga applicazione nella pratica campale e nell'impiego delle armi, vien dato particolare rilievo ai fattori che possono modificare la velocità iniziale, alla influenza che esercitano sulla forma della traiettoria e sulla dispersione, e quindi sui risultati del tiro, la temperatura della polvere, l'usura della canna e le condizioni atmosferiche.

A proposito di dispersione, è interessante notare il contenuto del num. 27: «In guerra le cause perturbatrici che producono la dispersione dei colpi sono più forti e più frequenti che non in tempo di pace. La *dispersione di guerra* è dunque maggiore della *dispersione di pace* e tale differenza si constata assai più nelle armi a braccio che non in quelle incavalcate su sostegni. Una soda istruzione individuale ricevuta in tempo di pace, l'influenza dei capi ed abilità consumata in chi deve impiegare e maneggiare le armi devono assolutamente prevenire una dispersione di guerra troppo elevata, affinchè, anche fra le difficoltà e le esigenze del combattimento, il fuoco produca i frutti necessari ed arrechi danno al nemico».

Circa l'effetto dei proiettili, che risulta essere lo scopo finale del tiro, il regolamento precisa che questo può essere di duplice natura: materiale e morale. L'effetto che si vuole ottenere dalle diverse qualità di proiettili costituisce appunto la base dell'impiego delle armi.

L'azione materiale di un proiettile massiccio si manifesta attraverso il suo lavorio di distruzione, quando penetra in un obiettivo o lo passa da parte a parte. Dalla tabella della penetrazione media, apprendiamo che la forza viva di penetrazione di una pallottola mod. 11 è assai rilevante. Basti notare che, la pallottola unica adottata per tutte le nostre armi portatili possiede ancora, a 1500 m., una forza d'urto capace di farla penetrare per 35 cm. in un legno d'abete, per 30 cm. nella sabbia e per 110 cm. in una massa di neve molto calcata. La forza viva di penetrazione diminuisce sensibilmente quando il proiettile arriva di schiancio. Contro bersagli animati, la pallottola mod. 11 ha potere vulnerante anche oltre il limite della sua gittata pratica che è di 4000 m.

L'effetto dei proiettili esplosivi del can. f. e del l. m. è prodotto dalla pressione detonante (commozione dell'aria) generata dalla denotazione e dalle schegge nelle quali si frantuma il bossolo.

In guerra non si deve trascurare l'*effetto morale* del fuoco. Esso dipende delle nozioni pratiche che si hanno del tiro e dal modo con cui se ne apprezzano i grandi effetti materiali. L'effetto morale del fuoco viene determinato dalle proporzioni che assume il covone in densità ed in estensione, ma sopratutto dai fenomeni di denotazione che accompagnano ogni colpo.

Le onde che si propagano alla testa del proiettile, la cui velocità di volo supera quella del suono, producono un sibilo lacerante, quasi uguale

allo schiocco di una frusta. Questo fenomeno agisce particolarmente sui nervi già tesi per le vicende estenuanti della lotta. Altro fenomeno sonoro è il crepitio o schioppettata, che si sente alla partenza del colpo; questo però risulta di poco effetto morale. Invece il fragore detonante, che proviene dallo scoppio dei proiettili, si tramuta in un vero incubo della battaglia.

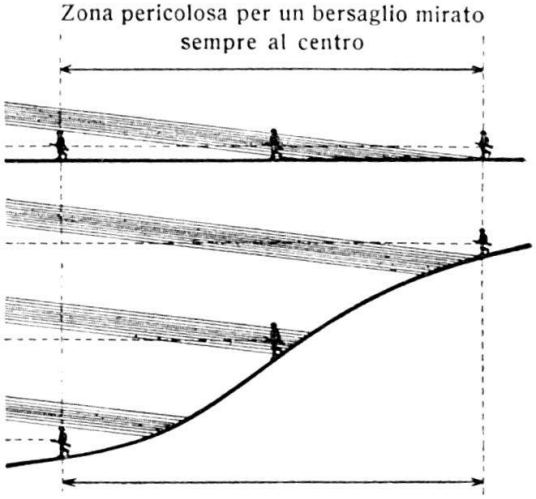
Il secondo capitolo è dedicato alle *Nozioni sul puntamento,* che può essere diretto od indiretto. L'argomento è determinante ai fini dell'istruzione a dell'addestramento al tiro. Giova notare i vari modi di mirare, con guidone ed alzo (mirino sfiorato), col canocchiale della mitr. e del can. f., col congegno di puntamento pel tiro antiaereo, ecc. Oltremodo pratica ed istruttiva è l'esposizione dei principali errori di mira.

La determinazione delle distanze, mediante apparecchi speciali o con la semplice stima a vista, trova ampia trattazione, adeguata alla parte non certo secondaria che a questo fattore incombe se si vuole conseguire dei buoni risultati non solo nei tiri di stand, dove le distanze sono sempre conosciute, ma anche nel combattimento.

La **zona pericolosa** si trova su quel tratto della linea di mira lungo il quale il bersaglio può spostarsi senza che la probabilità di colpire sia ridotta a zero.

La figura dimostra che l'ampiezza della zona pericolosa è indipendente dalla configurazione del terreno.
Essa aumenta invece con la dimensione del bersaglio e quanto più la traiettoria è tesa.

(Cliché del servizio della fanteria)



Il capitolo terzo, comprendente le *Nozioni sul colpire,* esamina le varie probabilità di colpire con tiro mirato, l'influenza del terreno (terreno battuto e terreno in angolo morto: il valore tattico del terreno deve essere opportunamente considerato in ogni operazione e prima di intraprendere qualsiasi tiro), l'efficacia e la specie del fuoco.

«Un tiro può dirsi *tecnicamente efficace,* quando il suo scopo di realizzare un determinato numero di colpiti è stato raggiunto col minimo dispendio di munizione necessaria. Dal punto di vista *tattico,* l'efficacia del fuoco esige in più che lo scopo sia raggiunto nel più breve tempo possibile».

Le specie di fuoco che le differenti armi possono generare a seconda del loro impiego sono: il *fuoco di distruzione,* che tende a mettere fuori del combattimento un bersaglio in moto; il *fuoco di sbarramento,* destinato

a stroncare il movimento del nemico, annientandolo mentre oltrepassa la zona detta appunto di sbarramento; il *fuoco di neutralizzazione,* che deve frenare le mosse del nemico e paralizzare le sue azioni di fuoco; il *fuoco perturbatore*, che serve soltanto a recar molestia al nemico; infine il *fuoco sterminatore* (termine nuovo), che mira alla distruzione di materiali.

Il capitolo tratta ancora dei vari procedimenti di tiro e cioè del tiro d'aggiustamento e di quello d'efficacia, già descritti in parte nel R. E. 1930 in sede di istruzione alla mitr.

La prima parte del nuovo regolamento di tiro si chiude con l'enunciazione di alcune misure che si devono osservare quando si tira al disopra di proprie truppe oppure fra gli intervalli.

Parte seconda: **Istruzione sul fucile e sul moschetto.**

La seconda parte del regolamento si occupa della *Istruzione sul fucile e sul moschetto.*

Fucile e moschetto sono armi semplici e modeste, ma conservano tuttora la loro efficacia sino all'infinito, così come la conserva nella lotta ravvicinata la baionetta sempre utile e preziosa che la guerra moderna ha rimesso in onore. Nonostante quindi i continui ritrovati della tecnica e della scienza bellica, l'affermazione di Napoleone, che diceva essere il fucile la miglior macchina da guerra inventata dagli uomini, mantiene sempre un non dubbio sapore di attualità.

Il num. 69 osserva che, fucile e moschetto sono le armi individuali che il combattente impiega nella lotta ravvicinata. «Fucile e moschetto assumono un'importanza speciale in montagna dove, il più delle volte, solo il tiro mirato e sicuro del fuciliere isolato può avere una efficacia qualunque sugli obbiettivi che più di frequente vi si presentano».

Le caratteristiche e gli effetti dell'arma sono compresi in un primo capitolo nel quale vengono studiate in modo particolare la traiettoria, la dispersione e l'effetto dei proiettili.

Degno di nota e da tener presente quando si va in combattimento è il num. 74: «L'uomo deve sapere che un riparo può proteggere dal fuoco del fucile o del moschetto solo quando il suo spessore è di almeno un metro, sia esso di terra o di sabbia. Se il riparo consta di neve non pestata, esso deve avere uno spessore di 3 metri al minimo. Ripari consistenti in mucchi di fieno o di paglia non offrono protezione alcuna, perchè i proiettili non solo li attraversano facilmente, ma in più si capovolgono e diventano perciò maggiormente vulneranti».

Il secondo capitolo è dedicato al *Tiro col fucile e col moschetto.* Esso tratta del mirare e delle varie regole di puntamento da osservare quando si tira contro bersagli speciali ed in casi particolari (tiro contro aerei, contro bersagli in moto, nell'oscurità, ecc.). Il capitolo si occupa inoltre della dispersione dell'arma e delle sue cause principali, dell'efficacia del fuoco nel tiro

individuale e nel tiro collettivo e da ultimo del tiro fatto con fucili o con moschetti al disopra di próprie truppe o di fianco ad esse.

Citiamo il num 79: «Il tiro del fucile e del moschetto è di regola un *tiro di precisione,* in cui il tiratore si concentra nel mirare e preme sul grilletto con cura. *Un buon fuciliere però deve saper tirare anche con una certa rapidità*».

Questa massima è per se stessa assai eloquente e conferma quanto personalmente abbiamo sempre sostenuto in servizio e fuori del servizio. «L'istruzione tende a formare dei soldati *atti alla guerra*». Così si esprime il nostro R. S. Orbene, anche l'istruzione al tiro deve mirare a questo scopo, nel senso che non si deve fare solamente dei tiratori di stand e da feste di tiro, che impiegano interminabili minuti per fare un colpito nel nero e poi ne abbisognano di altrettanti per riposare fra un colpo e l'altro. Noi dobbiamo invece formare dei tiratori per la guerra, ossia dei cacciatori abili e vivaci, capaci di spiare, più che vedere, la sogoma di un bersaglio quando appena si mostra fuori del coperto, per poi abbatterlo in un baleno.

È doveroso dunque che nell'istruzione futura e soprattuto negli stand di tiro si tenga conto del num. 79 e si chieda all'uomo, insieme coi buoni risultati, anche «una certa rapidità» nel tirare.

Il capitolo terzo che tratta dell'*Istruzione al tiro* è certamente fra tutti il più importante.

Al num. 101, troviamo questa definizione: «L'istruzione al tiro col fucile e col moschetto ha lo scopo di abilitare i militari alla esecuzione del fuoco contro bersagli quali si presentano *durante il combattimento,* e ciò, con tiratori mediocri, fino alla distanza di 300 m; con buoni tiratori, fino a 500 m; con tiratori scelti armati di fucili con canocchiale, fino a 1000 m».

Per l'insegnamento che si deve impartire nelle scuole di reclute, il regolamento ha la massima cura; vi dedica abbondanti dettagli e si dilunga in spiegazioni pratiche assai chiare. Se ne comprende facilmente la ragione, quando si pensi alla parte preponderante che occupa l'addestramento al tiro in una scuola di reclute di fanteria e se si considera la traccia che deve lasciare la prima istruzione militare nell'animo del giovane che, diventando soldato, impara a fare la guerra. E fare la guerra consiste nel dilemma: o uccidere o farsi uccidere.

Il num. 106 premette: «L'istruzione delle reclute al tiro s'informa al concetto che si devono preparare dei tiratori pronti alla guerra. Il grado di destrezza e di precisione così raggiunto dovrà essere mantenuto più tardi come soldati ed in seguito migliorato, soprattutto col tiro fuori del servizio».

L'istruzione al tiro nelle scuole di reclute si suddivide: in preparazione al tiro, in tiri di scuola ed in tiri di combattimento.

Le norme già contenute nel R. E. 1930 a proposito di istruzione al tiro vengono maggiormente sviluppate, ampliate e completate, in modo che non è più necessario ricorrere a quel regolamento quando si vuole impartire una lezione di tiro.

A proposito di posizioni e di appostamenti da tenere o da prendere durante il tiro, il nuovo regolamento fa osservare che la miglior regola è che il tiratore se li prescelga come meglio gli aggrada dietro ripari o mascheramenti, sui quali od ai quali egli possa appoggiare l'arma od adagiare la persona.

Gli esercizi di messa alla spalla si fanno per lo più a **braccia libere**, perchè quasi sempre in combattimento mancherà il tempo e l'occasione di procurarsi un appoggio.

Seduti, si appoggiono se possibile i due gomiti sulle ginocchia; la giusta posizione del fucile si ottiene spostando convenientemente i piedi. *(Clichè del servizio della fanteria)*

I *tiri di scuola* si prefiggono di inculcare alle reclute abilità ed abitudine a colpire con precisione e sicurezza un obiettivo che si trova a distanza conosciuta fino a 400 metri. «In principio, dice il num. 128, la recluta potrà impiegare tutto il tempo che vuole e che gli è consentito dalle sue attitudini e dalle condizioni in cui si esegue il tiro; ciò per imparare a puntare ad ogni colpo con calma ed esattezza ed a scattare con regolarità. *Più tardi si eserciterà e si esigerà anche l'immediatezza dello sparo*».

Nei tiri di scuola lo sforzo di tutti deve tendere al raggiungimento di buoni risultati. Questi tiri comprendono: gli esercizi preparatori, dettati dall'istruttore con criteri assai elastici, il tiro d'esame (che una volta si chiamava tiro di prova), gli esercizi speciali di perfezionamento e di applicazione, ed il tiro di gara (il tiro principale di prima).

Col tiro d'esame il tiratore deve provare se egli ha raggiunto quel

minimo di destrezza e di sicurezza che gli consenta di passare agli ulteriori esercizi più complicati e più difficili.

Quando vuole approfittare della presenza di un grosso albero, il tiratore appoggia l'avambraccio sinistro al tronco e sostiene l'arma col palmo della mano.
(num. 126)

(Cliché del servizio della fanteria)

Gli esercizi speciali di perfezionamento e di applicazione servono a sviluppare la capacità e la sicurezza del tiratore ed in modo speciale preparano ai tiri di combattimento.

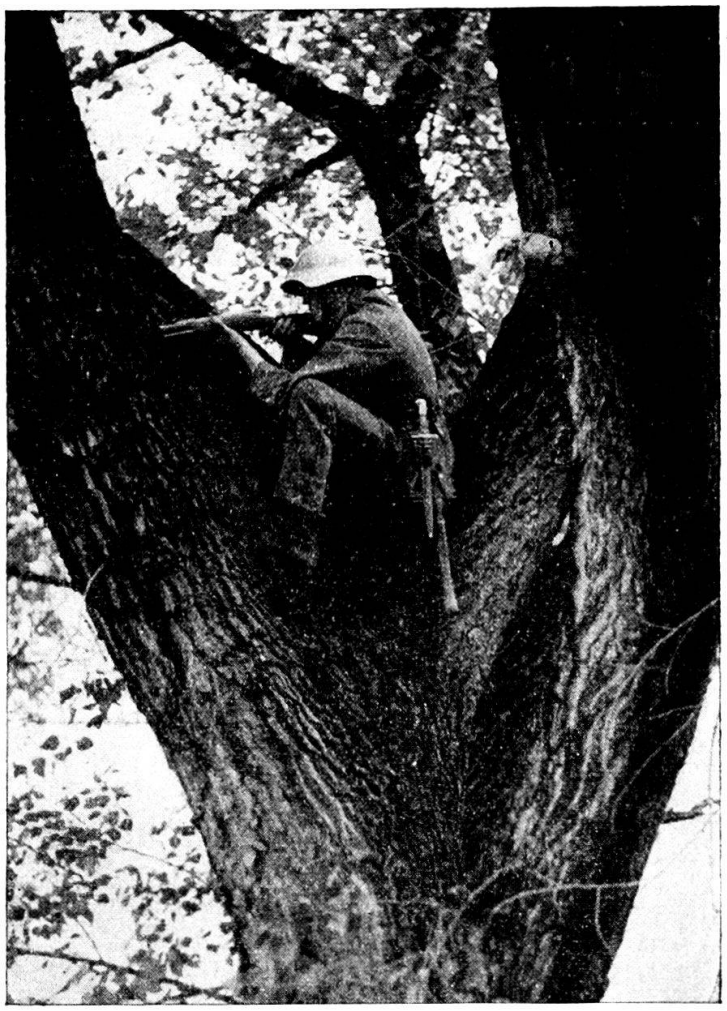
Il tiro di gara riveste il carattere di una festa di tiro durante la scuola di reclute, chiudendo il ciclo di tutta l'istruzione al tiro. Si svolge per cp. e vale per il conseguimento delle distinzioni di tiro. Nel tiro di gara l'uomo, il gruppo, la sezione, la compagnia provano il profitto che si è ricavato dall'insegnamento ed il grado di abilità finale raggiunto dai singoli e dai reparti. Il tiro di gara ha luogo nelle ultime tre settimane della scuola di reclute, durante la dislocazione o sulla piazza d'armi al ritorno dalla gran marcia.

Norme importantissime sono quelle che riguardano i *tiri di combattimento*. In questi tiri, che sono esercizi militari per eccellenza, l'uomo dovrà far valere la sua destrezza al tiro e la sua attitudine, innata od acquistata,

a sfruttare le coperture naturali del terreno secondo le esigenze e nelle condizioni più approssimate a quelle della guerra. Anzichè individualmente, il

Muniti di canocchiale, fucile e moschetto sono l'arma nel **tiratore scelto**, che con colpi precisi può abbattere piccoli bersagli fino a 1000 m.
(num. 69)

Posizione di un tiratore appollaiato su un albero.



(Cliché del servizio della fanteria)

tiro di combattimento può farsi con nuclei di 2-4 uomini. Imbastendo situazioni della massima semplicità, l'ufficiale che dirige il tiro di combattimento espone qualche particolare che riguarda le truppe vicine ed il nemico, ed orienta sugli effetti del proprio fuoco e di quello nemico: tutto ciò al fine di stimolare l'iniziativa del tiratore che, ormai fatto guerriero, saprà avanzare, spostarsi, scegliersi gli obbiettivi, aprire cessare e proseguire il fuoco secondo il suo istinto combattivo, guidato dalle mutevoli imprevedibili circostanze della battaglia.

« La scelta del terreno, dice il regolamento, deve essere tale da inquadrare l'esercizio in un vero ambiente di guerra. Per mantenere nell'uomo la fiducia in se stesso e nell'arma, non bisogna esigere azioni di fuoco quasi impossibili o comunque troppo difficili: di regola il direttore dell'esercizio predisporrà per un tiro a brevi distanze ».

Siccome con la nuova organizzazione ogni gruppo possiede una m. l.,

i tiri di combattimento di gruppo e di sezione, cui devono partecipare le m. l. ordinarie e quelle con treppiede, non trovano in questa parte, esclusivamente dedicata al fucile ed al moschetto, sviluppo alcuno. Di questi parlano diffusamente le parti successive che riguardano appunto l'istruzione sulla mitragliatrice leggera e sulla mitragliatrice e che analizzeremo più tardi.

Le norme prescritte per l'istruzione al tiro nelle scuole di reclute vanno applicate, in linea di massima, anche alle scuole di sottufficiali e di ufficiali. In queste scuole però lo scopo principale dell'insegnamento è di formare degli *istruttori di tiro* di spiccata abilità e ben sicuri di tutti i loro colpi. «I progressi del tiratore, dice ad un certo punto il regolamento, dipenderanno dalla capacità e dall'influenza dei suoi principali istruttori: il capogruppo ed il caposezione».

L'istruzione sul fucile e sul moschetto chiude con l'esposizione di alcune poche norme destinate a regolare l'istruzione al tiro nei corsi di ripetizione e fuori del servizio. Nei corsi di ripetizione lo scopo che l'istruzione si prefigge è di «mantenere nell'uomo l'esercizio e le qualità che si richiedono da un tiratore per la guerra». Fuori del servizio, mediante esercizi obbligatori e facoltativi, essa tende «a promuovere ed a mantenere la destrezza nel tiro che il militare ha acquistato durante la scuola di reclute».

CORNELIO CASANOVA
Capitano di fanteria

(Parte terza e quarta al prossimo numero.)

Qualità alla quantità è la parola d'ordine della guerra moderna, per le armi e per coloro che le impiegano.

Qualità alla quantità deve essere sopratutto la parola d'ordine della nostra fanteria.

Alla fanteria è necessario assegnare oggi più che mai gli elementi migliori. *(C.)*